

# Cultura & Spettacoli



## Gli incontri Valeria Benatti a Padova e Treviso

Due tappe venete per la scrittrice e storica voce di Rtl Valeria Benatti, che oggi sarà a Padova e domani a Treviso con il libro *Gocce di veleno* (Giunti). A

Padova oggi l'appuntamento, organizzato da Soroptimist Padova, è in Sala Paladin Palazzo Moroni (17), sul tema «La parola affronta il dramma della violenza contro le donne», relatori con Valeria Benatti, il filosofo Stefano Raimondi e la giornalista del Corriere del Veneto Francesca Visentin.

Domani a Treviso (ore 18) Mecenate Tea Lounge (piazzetta della Torre 9) «Il rosa e il nero. Cronache e storie, due scrittrici a confronto», Valeria Benatti si confronterà con Katia Tenti (*Marsilio Nessuno muore in sogno*) e con la giornalista del Corriere del Veneto Sara D'Ascenzo.

## IL VOLUME Esce il primo dei quattro libri editi da Marsilio 800 pagine, un'opera ciclopica rivolta a università e biblioteche De Michelis: «Siamo a sud di Francoforte e a ovest della Cina»

di **Martina Zambon**

**B**asta. Non chiamatelo più Nord Est. Queste sono «Le Venezie». Sì, plurale, come tanti sono i popoli che le abitano e come le storie che si dipanano lungo oltre due millenni su quella parte di pianura padana accarezzata dall'Adriatico che ingloba Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. La *Storia delle Venezie*, opera ciclopica e, soprattutto, trasversale vede la luce per i tipi di Marsilio con il primo di quattro volumi, quello dedicato al Paesaggio e curato dall'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza. Ed è proprio Cesare De Michelis, editore per Marsilio, che spiega: «Se Nord Est significava a Nord di Roma e a Est del triangolo industriale di Genova-Torino-Mi-



**Paesaggi delle Venezie** Un'immagine tratta dal libro, che delimita l'area di Veneto, Trentino, Friuli

# Le Venezie, storia e paesaggi della macroregione a Nordest

lano, oggi, al massimo, dovremmo essere Sud Ovest visto che, economicamente, siamo a sud di Francoforte e a ovest della Cina». Un paradosso, solo apparente, per spiegare come questa «macroregione» non possa che essere identificata come le «Venezie», appunto. Il volume, presentato ieri mattina a Palazzo Ferro Fini, ha convinto anche Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale: «citando don Primo Mazzolari, «i destini dell'umanità si forgiavano in periferia» e le Venezie sono per molti aspetti una periferia forse sconosciuta ai più o fraintesa, una periferia che attende una giusta analisi: questo volume riempie un vuoto con rigore scientifico e singolari spunti». E Ciambetti chiama in campo Victor Hugo «l'avvenire è la porta e il passato ne è la chiave». «Quest'opera monumentale ha richiesto quattro anni di lavoro. - spiega Tiziano Treu, presidente dell'Istituto vicentino - Ed è un progetto reso

possibile dal sostegno sia finanziario che di partecipazione delle Regioni e Province coinvolte. Certo, convincere i bolzanini è stata dura ma ce l'abbiamo fatta. Questo, che si presenta come un volume di consultazione, è un vero tesoro sotto il profilo strettamente storico, certo, ma anche sotto quello della storia sociale, economica, artistica, letteraria e ambientale di questo territorio». Il volume, già in libreria in una

veste grafica accattivante che smussa l'imponenza delle oltre 800 pagine ricche anche di apparato fotografico (costo 75 euro), inaugura una collana che punta, soprattutto, a biblioteche e università ed è disponibile in versione digitale.

«La scelta di campo - spiega Giorgio Cracco, storico e segretario dell'Istituto - è stata nettamente interdisciplinare, a questo volume hanno collaborato 62

esperti di differenti materie, dalla geografia antropica alla storia dell'arte. Perché questo intreccio? Perché il concetto di Venezie, al plurale, costituisce un salto culturale ben più complesso del semplice assemblaggio di tre regioni. La specificità di quest'area è evidente. Qui è nata la borghesia in grado di impadronirsi completamente del territorio. Un territorio che possiede una sua omogeneità effettiva».

I prossimi tre volumi avranno come rispettivo fil rouge i «popoli» («un crogiuolo di lingue ciascuna da valorizzare»), le «vicende storiche» («per ricordare che le Venezie non nascono mille anni fa con la Serenissima bensì duemila anni fa») e, infine, la «creatività» di questa terra. Fra gli autori del primo volume di *La Storia delle Venezie*, oltre al professor Cracco, Cesare Alzati, Giorgio Chittolini, Diego Quagliani, Daniela Rando e Marcello Varga.



**Copertina** La copertina del primo volume. A sinistra i relatori

## La mostra

# L'Arlecchino di Sartori Omaggio all'artista e alle sue maschere

**È** trascorso quasi un anno dalla scomparsa di un grande artista veneto, Donato Sartori, scultore padovano noto a livello internazionale per il suo poliedrico lavoro sulla maschera, sia in ambito teatrale che storico-culturale. L'omaggio alla sua memoria e la testimonianza del rigore dell'attività da lui svolta prendono ora la forma di una mostra, *L'Arlecchino di Donato Sartori*, che si inaugura oggi, alle ore 18.30, nel Foyer del Teatro Verdi di Padova.

Realizzata dal Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale e dal Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori di Abano Terme, con la

spettacoli del Teatro dell'università dell'Ateneo patavino. Rinacquero allora le maschere della Commedia dell'Arte, scomparse dal palcoscenico dopo la riforma goldoniana, e venne alla luce l'Arlecchino di Giorgio Strehler che interpretato da Ferruccio Soleri fa ancora il giro del mondo.

Fu Donato a continuare il lavoro paterno dandogli una fisionomia personale attraverso i rapporti con il teatro d'avanguardia americano e europeo e con produzioni non solamente teatrali, ma pluridisciplinari e multimediali fino ad arrivare alla creazione della maschera totale: il mascheramento urbano, realizzato in



**Artista** Donato Sartori, scultore padovano scomparso un anno fa

collaborazione del Comune di Padova, l'esposizione è curata da Paola Pizzi, Sarah Sartori e Paolo Trombetta del Centro maschere e Strutture Gestuali in concomitanza con la programmazione di *Arlecchino*, il servitore di due padroni, in scena al Verdi fino al 12 marzo e poi in tournée in Italia e Spagna. Prodotto dallo Stabile del Veneto con la regia di Giorgio Sangati, lo spettacolo è l'ultimo al quale ha lavorato Sartori creando la maschera indossata dal giovane protagonista Marco Zoppello.

È questa dunque la tappa finale di un percorso cominciato settant'anni fa proprio a Padova, nel 1947, quando Gianfranco De Bosio chiamò lo scultore Amleto Sartori, padre di Donato, a collaborare per gli

molte capitali e città d'Europa e d'oltreoceano. Parallelamente Donato si è dedicato alla ricerca delle radici di *Arlecchino*, Hellequin nelle antiche saghe della tradizione nordica medioevale, personaggio di natura diabolica, infernale, giunto in Italia attraverso la Francia e adottato dai comici della Commedia dell'Arte, fino a diventare il furbo contadino bergamasco con il vestito a toppe delle commedie goldoniane.

Disegni, progetti e calchi presenti nella mostra padovana ricostruiscono così il cammino che precede quella maschera di *Arlecchino* che potremo veder prendere vita sul palcoscenico.

**Caterina Barone**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO DISTRIBUZIONE

SEMPERIT

BY  
FLUIDMEC



Tutto subito ovunque!

FLUIDMEC offre con ampia ed immediata disponibilità la gamma completa SEMPERIT di tubi flessibili trecciati e spiralati, idonei a soddisfare le più svariate applicazioni oleodinamiche in ambito industriale e mobile.

**FLUIDMEC**  
PASSIONE UNICA, SOLUZIONI INFINITE



www.fluidmec.com

Brescia | Coccaglio | Sarezzo | Gavardo | Isorella | Treviolo  
Sede: Brescia - Via Gussalli, 4 - Tel. 030 2686511 - Fax 030 3581279

www.fluidmec.it

OLEODINAMICA | PNEUMATICA | AUTOMAZIONE